



Bologna, 6 ottobre 2023

INCAPACI DI PRENDERSI CURA: LA NOSTRA SOCIETÀ PRODUCE UOMINI VIOLENTI

Il Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna sul femminicidio di Eleonora Moruzzi

È di mercoledì la notizia di un nuovo femminicidio nella nostra Regione, questa volta a Bardi, nel Parmense. Eleonora Moruzzi, 83 anni, è stata uccisa dal marito Bernard Zucconi, di 82 anni. L'uomo si è sparato subito dopo aver ucciso la moglie, ed è morto alcune ore più tardi nell'ospedale Maggiore di Parma dove era stato ricoverato.

Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna esprime vicinanza alla figlia e a tutte le persone colpite da questa violenza.

Leggiamo che la stampa riporta dei problemi di salute e delle difficoltà deambulatorie della donna. Che senso ha riferirne?

L'accostamento della notizia alla descrizione delle precarie condizioni di salute della donna uccisa ripropone un cliché ricorrente nella narrazione tossica della violenza maschile: il femminicidio "pietistico". Questa tipologia di delitti, invece, non ha niente a che fare con la pietà o l'eutanasia e tutto a che fare con la violenza. Perché a decidere il fine vita delle donne come Eleonora Moruzzi non sono le donne stesse, ma degli uomini che si arrogano il diritto di decidere per loro.

Gli uomini che agiscono queste violenze non sono dei mostri, bensì il triste prodotto della società patriarcale in cui viviamo. Una società in cui il welfare delega il lavoro di cura alla famiglia tradizionale, e la famiglia individua nella donna l'unico agente di cura. Quando in una coppia anziana è l'uomo ad avere bisogno di cure è certo di trovarle nella moglie e nelle figlie, mentre se è la donna a necessitare assistenza è capitato più volte che sia andata incontro alla morte per mano di quegli uomini (mariti o figli) di cui si è presa cura per tutta la vita. Gli uomini sono spesso incapaci di prendersi cura, e a pagare il prezzo più alto sono le loro compagne.

Ancora oggi, la vita di una donna, non più capace di attendere il lavoro di cura, perde valore.

Redistribuire il lavoro di cura significa anche questo: permettere alle donne di stare male senza che questo comporti una sentenza di morte, e dare agli uomini la possibilità di imparare a prendersi cura di loro stessi e delle persone che stanno loro vicino.



Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

- Casa delle donne per non subire violenza APS - Bologna
- Sos Donna ODV - Bologna
- Udi Bologna APS
- Vivere Donna APS - Carpi
- SOS Donna ODV - Faenza
- Centro Donna Giustizia APS - Ferrara
- Trama di Terre APS - Imola
- Demetra Donne in aiuto ODV - Lugo
- Casa delle donne contro la violenza ODV - Modena
- Centro Antiviolenza ODV - Parma
- Centro Antiviolenza Piacenza - La Città delle donne ODV
- Linea Rosa ODV - Ravenna
- Nondasola Onlus - Reggio Emilia
- Rompi il silenzio APS - Rimini
- PerLeDonne ODV - Imola

Referenti per la stampa:

Cristina Magnani

Presidente del Coordinamento dei Centri
antiviolenza dell'Emilia-Romagna

Cell.: 338 7024212

Samuela Frigeri

Presidente Centro Antiviolenza ODV – Parma

Cell.: 334 6152733

Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

Via dell'Oro 3 – 40124 Bologna - centriantiviolenzaer@gmail.com - www.centriantiviolenzaer.it

tel. 051 333173 fax 051 3399498